

Sono nato a Batman nel 1976. Mi sono laureato in Belle Arti alla Dicle University. Vivo in una città dove è praticamente impossibile produrre arte. Provo più piacere nel fare arte nei contesti dell'impossibile piuttosto che in quelli metropolitani. Il successo nonostante le difficoltà è forse il punto di partenza per il lavoro più stupefacente e potente.

Penetrare nella vita di tutti i giorni, scoprire la profondità del tempo in un momento, riflettere questo nella città in cui si vive e lottare per capire... sono le difficoltà da affrontare per fare arte nella mia città.

Sono capace di decodificare le password? Possono cambiare i codici? Può il caos della comunicazione raggiungere un equilibrio? Queste sono le domande che cerco di far scaturire.

Essere soli a Batman è come non esistere. Si esiste solo mentre si lavora, come se la vita fosse concentrata nella produzione di un film di novanta minuti. Quando poi il lavoro viaggia verso il "centro" è come se fosse proiettato. Quando il film è finito la sua esistenza termina.

Eppure qui la vita va avanti. E io vivo qui.

Fikret Atay

Testo pubblicato in Dan Cameron (a cura di), *Poetic Justice.*, catalogo della 8th International Istanbul Biennial, Idea Book, Amsterdam 2003

I was born in Batman in 1976. I am graduated in Fine Arts at Dicle University. I live in a town where it is practically impossible to produce art. I get more pleasure from producing art in the context of the impossible than in the metropolitan one. Difficulty plus success is perhaps the starting point of the most wonderful and powerful work.

To penetrate daily life, to find the depth of the time in the moment, to reflect this in the town where an artist lives and to struggle for understanding... these are the difficulties faced in producing art in my town.

Am I able to decode the passwords? Can the codes change? Could the chaos of communication achieve a balance? These are the questions that seek to break out.

Being alone in Batman is to not exist. One only lives while working, as life is concentrated into the making of ninety minute film. When one's work travels to the "centre" it's as though this film is being screened. When the film is over existence ends. Yet here life goes on. And I live here.

Fikret Atay

Text published in Dan Cameron (edited by), *Poetic Justice.*, catalogue of 8th International Istanbul Biennial, Idea Book, Amsterdam 2003